QN
IL GIORNO Il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 05-01-2008
Pagina 13
Foglio 1

MANTOVANO (AN): «ROTTAMARE LA 194? NO, APPLICHIAMOLA»

«C'è bisogno delle Regioni, non della Chiesa»

— ROMA —

LA DIFESA della vita non è un principio confessionale ma laico, svincolato dai temi religiosi e bisognoso soprattutto di interventi coerenti delle Regioni. Alfredo Matovano, senatore di An, ha chiesto assieme agli ex ministri Alemanno e Gasparri che la conferenza programmatica del suo partito si pronunci sul tema della moratoria sull'aborto: «Una forza politica come An — spiega — non può rimanare indifferente a una questione del genere». Ma in concreto cosa significa? «Da chi ha responsabilità politiche — sottolinea — non ci si può attendere una semplice presa d'atto ma si chiede di condividere un'affermazione di difesa della vita, perché si individuino strategie di intervento sul territorio».

E' un caso che Fini e Berlusconi non siano ancora intervenuti? La richiesta di pronunciamento non è, anche, un invito nei confronti del vostro leader?

«La nostra è una proposta costruttiva e sono fiducioso che avrà un seguito e una condivisione».

Una moratoria dopo trent'anni di 194 vuol dire rottamare la legge come sostiene qualche suo collega di partito oppure migliorarla sulla base delle conoscenze scientifiche, o cambiarla come suggerisce il presidente dei vescovi Angelo Bagnasco?

«No, nessuna rottamazione malgrado non possa essere giudicata una buona legge. Moratoria significa riaffermare un fondamento e cioè quello che la vita non può essere tutelata a tempo, escludendo chi ha vissuto troppo poco nel ventre della madre o troppo a lungo, come talvolta accade con l'eutanasia. Non è un principio confessionale ma laico, e una forza politica laica non deve cadere nella trappola della confessionalizzazione del tema: non abbiamo bisogno del Papa o dei parroci ma dobbiamo uscire dalle affermazioni teoriche e astratte».

Quindi principi concreti.

«Quindi interventi concreti: il primo terreno operativo non è la legislazione nazionale ma la pratica quotidiana delle Regioni, che hanno competenza prevalente in tema di sanità. Esistono parti della 194 mai applicate, anzitutto dove si indicano le attività di dissuasione dell'aborto. Prevenzione significa fare in modo che al concepimento abbia seguito la nascita, attraverso la soluzione dei problemi anche economici della gestante e magari con l'ausilio dell'associazionismo: sappiamo i Centri di sostegno hanno salvato almeno 100 mila vite in questi anni».

Per eliminare i cosiddetti «alibi economici» il Movimento italiano genitori propone di offrire denaro alle donne che rinunciano all'aborto: è d'accordo?

«Tutto ciò che può aiutare la donna a riflettere di più va bene ma il sostegno finanziario non sempre risolve il problema».

Come mai il governo di centrodestra non ha affrontato la questione?

«Contesto questa affermazione: nella passata legislatura il Parlamento, con voto quasi unanime del centrodestra ha approvato la legge 40 che introduce i diritti dei concepiti oltre a disciplinare i temi etici legati agli embrioni».

Mario Fornasari

POLITICA 13
abortisce
le cause economiche
MANTOVANO (AN): «ROTTAMARE LA 194? NO, APPLICHIAMOLA»
«C'è bisogno delle Regioni, non della Chiesa»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.